

L'eccessivo impatto della selvaggina mette in pericolo le funzioni del bosco e l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici

Presa di posizione della Federazione svizzera di selvicoltura (Verbund Waldbau Schweiz)

Il forte impatto degli ungulati selvatici (da qui in poi denominato "impatto della selvaggina") mette in pericolo a lungo termine e in diversi luoghi le funzioni che la società richiede al bosco. Ne sono consapevoli gli esperti del settore che da tempo ne richiamano l'attenzione. Gli effetti negativi delle eccessive popolazioni di selvaggina sulle foreste, stanno diventando sempre più visibili. Inoltre il problema è ulteriormente aggravato dall'impellente necessità di adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici. La Federazione svizzera di selvicoltura si sente quindi in dovere di fare presente ai responsabili della politica e dell'amministrazione pubblica quanto siano gravi i problemi attuali e le conseguenze a lungo termine che ne derivano per il bosco svizzero dal punto di vista della selvicoltura. È necessaria una rapida e chiara inversione di tendenza. Vi è un impellente bisogno di agire.

La legislazione forestale svizzera esige che le foreste siano gestite in modo tale da poter espletare le loro funzioni di protezione, svago e produzione¹ in modo permanente e senza restrizioni². Allo stesso modo, la gestione delle foreste dovrebbe preservare e promuovere gli ecosistemi naturali³. In questo contesto, le autorità forestali mirano anche a migliorare la qualità dell'habitat degli ungulati selvatici autoctoni⁴ impiegando metodi il più possibile vicini alla natura (selvicoltura naturalistica⁵). L'obiettivo della selvicoltura è quindi quello di gestire lo sviluppo degli ecosistemi forestali, in modo da poterne garantire le funzioni in modo ottimale e sostenibile. I processi di crescita nel bosco avvengono molto lentamente, ragione per cui gli effetti delle misure selvicolturali, o la loro mancata adozione, incideranno solo sulle future funzioni del bosco e quindi sulle generazioni future.

Premessa fondamentale per mantenere efficaci in modo sostenibile le funzioni di una foresta è garantire la rinnovazione naturale con specie arboree adatte alle stazioni locali, così come le funzioni che il bosco è chiamato a ricoprire. L'eccessivo impatto degli ungulati selvatici sulla rigenerazione della foresta quali il brucamento, sfregamento e scortecciamento può tuttavia rendere difficile, se non addirittura impedire completamente il mantenimento di questo obiettivo. Il legislatore è cosciente di questa problematica e impone ai Cantoni di regolare le popolazioni di selvaggina in modo tale che la rigenerazione naturale del bosco si sviluppi senza aggiuntive misure di protezione.⁶ Laddove ciò non sia possibile, gli obiettivi devono essere raggiunti attraverso misure preventive. È innegabile che popolazioni sane di ungulati selvatici facciano parte di ecosistemi forestali naturali e che i giovani alberi siano una normale fonte di cibo per loro. I problemi nascono quando l'impatto degli ungulati selvatici compromette le funzioni a lungo termine del bosco.

Questo problema è noto dal 1950 circa⁷ e oggi colpisce una parte considerevole della foresta svizzera. La maggior parte delle amministrazioni forestali e venatorie riconosce l'esistenza del problema. Per decenni si è investito molto nella ricerca di soluzioni integrali⁸. Ci sono esempi regionali in cui la situazione si è evoluta positivamente⁹, ma in tutta la Svizzera c'è un crescente divario tra legislazione e realtà. Lo confermano anche i risultati del 4° Inventario Forestale Nazionale, in cui è stato rilevato un crescente impatto del brucamento¹⁰. Una stima molto prudente, elaborata cinque anni fa, evidenziava come circa un terzo della superficie forestale svizzera era da moderatamente a gravemente colpita¹¹. Sulla base delle attività di ricerca e di insegnamento in tutta la Svizzera, riteniamo che questa proporzione si aggiri più probabilmente tra la metà e

Dal 2010 la Federazione svizzera di selvicoltura riunisce esperti attivi nel campo della formazione e della ricerca selvicolturale. Il suo scopo è quello di scambiare informazioni e di discutere di questioni tecniche e di contribuire a rafforzare le competenze in materia di selvicoltura in Svizzera e a utilizzare le sinergie. Attualmente la Federazione è composta da rappresentanti delle seguenti istituzioni: ETH Zurigo, Istituto federale di ricerca WSL, Scuola universitaria professionale HAFL, Centro di formazione forestale Lyss, ibW Centro di formazione forestale Maienfeld, Centro per la selvicoltura di montagna GWP, Centro di competenza in selvicoltura FWB.

i due terzi delle foreste di montagna e che, localmente, anche ad altitudini più basse si attestano a ben oltre un terzo della superficie forestale¹².

Qual è l'effetto concreto del forte impatto della fauna selvatica? Il problema principale è l'impoverimento della composizione delle specie necessarie alla rinnovazione delle foreste: solo una parte delle specie arboree adatte alla stazione locale si può ringiovanire naturalmente, le altre non ci riescono e scompaiono. Specie arboree come querce, abete bianco, aceri, tasso, sorbo degli uccellatori e varie specie di alberi decidui meno comuni spesso non possono crescere. In alcuni luoghi la rinnovazione della foresta si rivela addirittura impossibile. La zona più colpita è quella dei boschi di montagna, dove si manifestano grandi problemi, soprattutto in molti boschi di protezione dai pericoli naturali. Spesso questo problema è correlato all'elevata densità dei cervi. Secondo la statistica federale della caccia, negli ultimi 30 anni la popolazione di cervi in Svizzera è aumentata del 75% circa.¹³

Il cambiamento climatico acuisce inoltre notevolmente questi problemi. Per far sì che possano continuare ad adempiere alle loro funzioni, le foreste devono adattarsi al cambiamento climatico. Ciò richiede, tra l'altro, una composizione più diversificata delle specie forestali, in modo che su tutta la superficie possa crescere un ampio spettro di specie arboree adatte alla stazione sia nelle condizioni climatiche e ambientali attuali, sia in un futuro caratterizzato da un clima più secco e più caldo¹⁴. Ciò vale anche nei luoghi in cui queste specie arboree non sono ancora molto competitive. Tuttavia, molte delle specie arboree particolarmente adatte a questo scopo sono molto sensibili al brucamento e non possono crescere su grandi superfici; spesso solo l'abeto rosso, sensibile al clima, può sopravvivere. Di conseguenza, vaste aree forestali, in cui finora l'impatto della selvaggina sembrava sopportabile, diventano aree problematiche.

Nelle zone fortemente colpite, le funzioni del bosco sono già state ridotte dall'eccessivo impatto della selvaggina. In futuro vaste aree della superficie forestale svizzera saranno colpite. Di conseguenza gli adeguamenti delle foreste ai cambiamenti climatici che si potrebbero verificare in modo naturale o che sono promossi da interventi selvicolturali, saranno fortemente ostacolati o addirittura completamente bloccati. Nonostante gli enormi sforzi profusi, diversi Cantoni non sono riusciti a mantenere l'impatto della selvaggina a un livello tollerabile, né ad avviare almeno una tendenza molto chiara al fine di diminuire questo impatto. Ciò significa che nei prossimi decenni la popolazione dovrà subire una diminuzione delle funzioni del bosco, il che si tradurrà nell'aumento di costi aggiuntivi per diversi miliardi di franchi, come suggeriscono degli studi effettuati sul bosco di protezione nei Grigioni e nel Vallese¹⁵.

In molti casi il conflitto tra un alto numero di effettivi di selvaggina e le funzioni centrali del bosco, quali la protezione contro i pericoli naturali, viene ignorato e si favorisce de facto solo la presenza eccessiva della selvaggina. Questo mette a rischio le funzioni del bosco per le generazioni future. Per ponderare le diverse funzioni del bosco è necessario intavolare un discorso sociale e politico, in cui siano tenute in adeguata considerazione anche le preoccupazioni dei proprietari dei boschi. I responsabili politici dovrebbero gestire in modo più attivo questo conflitto di interesse e non lasciare che sia in primo luogo una prova di forza tra le amministrazioni dei settori forestali e venatorie. È inoltre importante che i sussidi provenienti dalle tasse investite nella gestione delle foreste ottengano i migliori risultati possibili e non abbiano solo effetti ridotti o addirittura controproducenti su vaste aree a causa dell'eccessivo impatto della selvaggina.

Per risolvere il problema, occorre ridurre, talvolta anche in modo significativo, la densità di popolazione degli ungulati selvatici. Gli interventi atti a migliorare gli habitat nella foresta e nel rimanente paesaggio culturale (miglioramento degli habitat, interconnessioni, garantire zone di tranquillità) possono sicuramente contribuire a ridurre l'impatto della selvaggina in favore del processo di rinnovazione del bosco. Tuttavia vi sarà un risultato positivo solo se la densità di selvaggina sarà almeno prossima alle possibilità di rinnovazione diversificata del bosco con specie arboree adatte alla stazione. La caccia, che assolve un importante mandato legale, è lo strumento centrale per raggiungere questo obiettivo. Ai sensi dell'obiettivo di mantenere e favorire ecosistemi naturali, anche la regolazione naturale della popolazione di ungulati da parte di predatori come la lince e il lupo deve essere valutata positivamente. L'influenza della lince sulle popolazioni di caprioli e camosci è stata scientificamente documentata¹⁶. Anche l'influenza del lupo sulla popolazione delle prede è stata documentata¹⁷, finora sono state però condotte poche ricerche nella regione alpina.

Misure come le recinzioni di protezione per favorire la rinnovazione del bosco e proteggerla dai danni causati dalla selvaggina sono efficaci solo in modo puntuale e a breve termine. A lungo termine e su una vasta area non è praticamente realizzabile. I proprietari delle foreste e la popolazione in generale sarebbero chiamati a

sostenere gli ingenti costi per la costruzione, il monitoraggio continuo e la manutenzione delle misure di protezione. In definitiva non può ritenersi una soluzione sostenibile per il bosco svizzero.

La Federazione svizzera di selvicoltura è consapevole del fatto che in molti luoghi si stanno già compiendo grandi sforzi per garantire un adeguato sviluppo del bosco. Da un punto di vista tecnico, tuttavia, questi sforzi non sono ancora sufficienti, soprattutto in considerazione del cambiamento climatico. Consideriamo quindi l'eccessivo impatto della selvaggina come una delle sfide più importanti per la gestione sostenibile degli ecosistemi forestali svizzeri. Grazie a strumenti come la ricerca e la formazione di alta qualità continueremo ad impegnarci per fornire contributi mirati per affrontare questa sfida.

Federazione svizzera di selvicoltura, 31 agosto 2020

<https://www.wsl.ch/de/wald/bewirtschaftung-und-waldfunktionen/waldbau-wachstum-und-ertrag/verbund-waldbau.html>

Persona di riferimento:

Prof. Dr. Harald Bugmann, cattedra di ecologia forestale, ETH Zürich

harald.bugmann@env.ethz.ch +41446323239

Annotazioni:

¹ Art. 1 cpv. 1 LFo RS 921.0 e art. 77 cpv. 1 Cost. RS 101

² Art. 20 cpv. 1 LFo RS 921.0

³ Art. 1 cpv. 1 LFo RS 921.0

⁴ Obiettivo 9 della Politica forestale 2020 (UFAM, 2013)

⁵ Art. 20 cpv. 2 LFo RS 921.0

⁶ Art. 27 cpv. 2 LFo RS 921.0 und Art. 3 cpv. 1 LCP RS 922.0

⁷ Brang P. (2017) Einfluss von Wildhuftieren auf den Wald seit Langem zu hoch – was tun? Schweiz. Z. Forstwes. 168(4): 195-199.

⁸ UFAM (ed.) (2010) Wald und Wild – Grundlagen für die Praxis. Wissenschaftliche und methodische Grundlagen zum integralen Management von Reh, Gämse, Rothirsch und ihrem Lebensraum. Bern: Bundesamt Umwelt, Umwelt-Wissen 1013. 232 S.

⁹ Bischof et al. (2019) Positive Beispiele der Wald-Wild-Situation bei der Weisstannenverjüngung. Schweiz. Z. Forstwes., 170(3): 142-152.

¹⁰ Brändli et al. (2020) Inventario Forestale Nazionale LFI (Schweizerisches Landesforstinventar). Ergebnisse der vierten Erhebung 2009–2017. Birmensdorf, WSL. Berna, UFAM. 341 S.

¹¹ Kupferschmid et al. (2015) Einfluss wildlebender Huftiere auf die Waldverjüngung: ein Überblick für die Schweiz Schweiz. Z. Forstwes. 166 (6): 420–431.

¹² Cfr. i risultati dell'inchiesta tra i membri del Gruppo di selvicoltura di montagna (GWG) nel documento di sintesi «Die Sichtweise der Gebirgswaldpflegegruppe GWG zur Wald-Wild-Problematik» der Schweizerischen Gebirgswaldpflegegruppe, 2018. Consultabile presso <http://www.gwg-gsm.ch/de/positionen.html>

¹³ Statistica federale della caccia

<https://www.jagdstatistik.ch/de/statistics?tt=0&dt=0&at=0&st=0&dp=0&ar=CH&th=2&yr%5Bfrom%5D=1990&yr%5Bto%5D=2019&sp=%201>, consultata il 7.8.2020

¹⁴ Art. 27 cpv. 2 LFo RS 921.0

¹⁵ Zürcher N. und Frehner M. (2017) Monetäre Bewertung von schalenwildbedingten Verjüngungsproblemen im Schutzwald - Fallbeispiele Forst Aletsch. (Disponibile su richiesta presso Forst Aletsch)

¹⁶ Schnyder et al. (2016) Huftierbestände und Verbissintensitäten nach der Luchswiederansiedlung im Kanton St. Gallen. Schweiz Z Forstwes 167(1): 13–20.

¹⁷ Gazzola et al. (2007) The role of the wolf in shaping a multi-species ungulate community in the Italian western Alps Ital. J. Zoology 74(3): 297-307.